

ITALIANI SOTTO L'ALBERO

Ditta funebre regala panettoni a medici ospedale romano

Una ditta di onoranze funebri ha inviato nei giorni scorsi un furgone carico di cesti natalizi con panettoni, torroni e bottiglie di spumante per i medici dell'ospedale «Sandro Pertini» di Roma. La notizia è stata confermata ieri dal direttore sanitario del nosocomio, Daniela Ghirelli. «Ho ricevuto anch'io un dono da parte di una ditta di onoranze funebri - ha ammesso Daniela Ghirelli - ma l'ho rifiutato, come faccio sempre, in questi casi. Si trattava di regali di natura minimale... La deontologia professionale suggerisce ad ognuno come comportarsi - ha aggiunto il direttore sanitario - Non posso escludere però che qualche medico abbia accettato il regalo. Comunque non mi sembra che ci sia nulla di strano...».



Alberto Pais

Natale povero, torna la fede

Indagine: aria di crisi e il Sud paga il prezzo

Girano pochi soldi? C'è la crisi? Saranno i sentimenti religiosi a caratterizzare il Natale delle famiglie italiane. Lo sostiene l'Osservatorio di Milano, che ha sviluppato una ricerca sulle festività nelle dieci più grandi città italiane. Fra i dati più interessanti, quello relativo al puro sentimento religioso, testimoniato da numerosi intervistati, che hanno dichiarato di voler andare alla messa di Natale. Al Sud s'è speso meno che al Nord.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Tanti auguri e buon appetito. Da un po', il Natale s'era ridotto a questo. Strette di mano, biglietti: e poi regali, regali, e mangiate memorabili. Ma forse qualcosa sta cambiando. Forse. Certi mutamenti si misurano nel tempo, però quest'anno c'è stata davvero, c'è un'atmosfera diversa. Il Natale torna ad essere una faccenda sacra, piuttosto religiosa, e non più l'occasione per strapazzarsi nell'eccezione dell'orgia consumistica. È una questione di sensazioni, certo; e tuttavia, stavolta, anche le statistiche sembrano confermare certe forti impressioni.

Le dieci città

Nel pomeriggio dell'antivigilia, in redazione arriva una ricerca dell'Osservatorio di Milano. Che, in dieci grandi città italiane (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) ha sviluppato una ricerca sulle festività tenendo come punto fermo la ricorrenza del Natale, «considerando - è spiegato in un comunicato - che siamo alla fine dell'anno, e che in un periodo così particolare si intrecciano, inevitabilmente, sentimenti religiosi, preoccupazioni per il nuovo anno e ragionamenti sui bilanci familiari».

Meno eccitazione nelle strade

La ricerca, come detto, conferma certe sensazioni. È un Natale meno eccitato ed eccitante. Più calmo. Meno tribale. I sentimenti religiosi caratterizzeranno le festività delle famiglie italiane che, com'è intuibile, non è che siano proprio state colte da improvvise crisi mistiche. Non proprio. La verità è che la riscoperta di un tono religioso, e più riflessivo, si deve anche e soprattutto al portafogli. Che è, un po' ovunque, ma più al Sud che al Nord, vuoto.

L'indagine ha interessato un campione di 38.500 cittadini, i quali hanno riempito un questionario diffuso presso 162 uffici anagrafici. Una ricerca importante e, dunque, credibile.

Le risposte raccontano molta realtà italiana. È una fotografia del Paese piuttosto natalizia, ma anche piuttosto attendibile. In fondo,

un Paese si mette a nudo proprio in occasioni così, in giornate come quella di oggi, in nottate come quella che viene.

Tutti a messa

Vediamo. Certamente, fra i dati più interessanti, quello relativo al sentimento religioso, puro e semplice: che appare testimoniato dai numerosi intervistati che hanno dichiarato la volontà di andare alla messa di Natale.

Si tratta del 61,2% degli intervistati, una percentuale significativa rispetto alle presenze della Messa domenicale (15-20%), una partecipazione che a Milano, l'unica città dove è possibile fare un confronto, ha subito un notevole incremento passando dal 54% del '93 al 63% del Natale '96. All'ultimo posto Bologna, con il 49%; a guidare la classifica Palermo, con l'85%.

«Crisi economica e guerre»

«Si tratta di sentimenti religiosi resi particolarmente vivi - riflette il direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco - dalla crisi economica e dalle incertezze generate anche dai focolai di guerriglia nel mondo, dalla paura di perdere la pace, la serenità».

«Nelle dieci città prese in esame - ha precisato Todisco - coloro che spendono meno, il 39,3%, produrranno un decremento di spesa di oltre 500 miliardi rispetto al Natale '95, mentre coloro che spendono di più, il 12,3%, produrranno un incremento di spesa di circa 100 miliardi». «Complessivamente - continua Todisco - nelle dieci città, la spesa per i regali si è ridotta di circa 400 miliardi».

A spendere di meno (52,1%) sono i lavoratori dipendenti mentre per i lavoratori autonomi e gli imprenditori la percentuale scende all'8%. In media, ben il 23,2 per cento della popolazione delle dieci città esaminate non ha intenzione di fare regali. Non solo: le città in cui questa tendenza è più forte sono tutte del Sud: Bari (28 per cento), Palermo (27 per cento) e Napoli (25 per cento), seguite da Torino (24 per cento), che risente probabilmente del gran numero di lavoratori messi in cassintegrato.

zione.

Le città dove, invece, è più alta la percentuale di coloro che hanno intenzione di fare regali sono, a pari merito, Genova e Milano (85 per cento): l'ex ricca «Milano da bere» che, evidentemente, tiene, resiste ancora.

Il budget

Quanto al budget stanziato per i regali, in media, ben il 66,6 per cento degli intervistati vuole spendere meno di 300 mila lire. Ma, in dettaglio, a guidare la classifica di chi spenderà meno di 100 mila lire ci sono i palermitani (38 per cento), che primeggiano anche tra chi spenderà tra le 100 e le 300 mila lire (47 per cento). E se in queste due fasce di spesa ai primi posti ci sono tutte città del centro-sud, la situazione cambia con l'aumento del budget.

Questione di ceto

Il 29 per cento dei milanesi spenderà infatti tra le 300 e le 600 mila lire, mentre il 22 per cento dei genovesi spenderà oltre le 600 mila. In generale, comunque, quasi il 40 per cento degli intervistati spenderà in regali una cifra inferiore allo scorso anno.

Nella sostanza, l'Osservatorio rileva, dalla lettura dei dati, che in

realtà a spendere di meno sono solo i ceti medio-bassi mentre spendono di più i ceti medio-alti. «Questo denota che la forbice tende ad aumentare rendendo più palese la spaccatura del Paese».

Si, siamo in evidente presenza di una situazione a forbice. Se i ceti medio-bassi tendono a ridurre le spese in regali, i ceti medio-alti continuano a mantenerle alte. Cresce perciò la distanza tra i ceti medio-bassi, operai e impiegati, e i ceti medio-alti, imprenditori e lavoratori autonomi.

I Comuni

Poi, va bene, non si spende: ma a qualcosa non si rinuncia. Come all'albero e al presepe. Che restano in fondo i simboli attorno ai quali si ritrova la famiglia e che nascondono quindi un bisogno di raccogliersi tra persone amiche, quasi a ripararsi. Riducendosi poi la capacità di spesa, un albero resta comunque una spesa accessibile.

Importante, infine, il ruolo svolto dai Comuni che hanno attivato una serie di manifestazioni tese a colmare i vuoti causati dalla crisi economica. Feste di piazza, visite guidate, presepi viventi: molti modi per coinvolgere la popolazione a festeggiare, a stare insieme non

solo sui marciapiedi, come al solito tutti intruppati vetrina dietro vetrina, a guardare, a farsi guardare, a fare sogni per un Rolex, una pelliccia, o per l'ultimo telefonino.

La crisi

La ricerca dell'Osservatorio di Milano dice anche che il settore commerciale più in crisi è risultato quello dell'abbigliamento, mentre non risente dell'austerità il settore dei giocattoli né tantomeno quello legato ai simboli religiosi e cioè alberi di Natale e presepi.

Una curiosità, in particolare, è quella dell'altezza dell'albero che, in base all'indagine, risulta mediamente alto un metro e mezzo.

Ecco, stiamo dentro a una Natale così. Ve ne eravate accorti? Può sembrare bello o brutto: ma questo sapremo dircelo meglio tra qualche anno. Di sicuro, dati statistici alla mano, pare proprio un Natale diverso dagli altri. Un Natale come più lento, meno frenetico. E, davvero, conviene viverlo con curiosità, cercando di capire cosa siamo diventati. Davvero più religiosi? Può essere. Perché no. Comunque non è il momento di spiegare - non è questo il posto - che nesso c'è tra una chiesa e il portafogli. Tra il Dio dei cieli e il Dio denaro.

Rispetto all'anno passato pensa di spendere una cifra:

	Inferiore	Superiore	Uguale
Milano	28%	16%	56%
Torino	35%	13%	52%
Genova	37%	17%	46%
Venezia	35%	12%	53%
Bologna	39%	13%	48%
Firenze	41%	10%	49%
Roma	45%	10%	45%
Napoli	40%	15%	45%
Bari	43%	13%	44%
Palermo	45%	10%	45%
Totale	39,3%	12,3%	48,4%

Ha in programma di fare doni natalizi?

	Sì	No
Milano	85%	15%
Torino	76%	24%
Genova	85%	15%
Venezia	78%	22%
Bologna	80%	20%
Firenze	77%	23%
Roma	79%	21%
Napoli	75%	25%
Bari	72%	28%
Palermo	73%	27%
Totale	76,8%	23,2%

Gruppuscolo di destra organizza messa di solidarietà per Priebeke

Per «rivolgere un pensiero di solidarietà ad Erich Priebeke, vittima di una persecuzione, e in memoria di tutti i perseguitati, vittime della prepotenza dei vincitori delle guerre». Con queste motivazioni, un centinaio di persone ha partecipato ieri sera a Roma, nella chiesa di Sant'Agata dei Goti, ad una funzione religiosa organizzata da Paolo Giachini, imprenditore romano da qualche mese procuratore legale dell'ex capitano delle Ss Erich Priebeke, dall'agosto scorso rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea in attesa che si svolga un nuovo processo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. «Priebeke deve uscire dal carcere - spiegava Giachini ad una signora bionda «amica di famiglia» del capitano nazista - questa detenzione avviene in spregio ad ogni diritto. Ma stia tranquilla, noi abbiamo fatto e faremo di tutto». Il noi, ha chiarito poi l'imprenditore, si riferiva all'associazione «Uomo e libertà» promotrice ufficiale della manifestazione. Tra i partecipanti, sebbene defilato «perché pagano», anche l'ideologo della destra Paolo Signorelli. «Sono qui come viandante - diceva - e perché ora mi occupo di giustizia, non serve aggiungere altro». Ma non solo: in chiesa, accompagnata dal marito, anche Ersilia Gigliozzi, 56 anni, figlia di Romolo, una delle vittime delle Fosse Ardeatine e nipote di Giovanni, oggi presidente Anfim, l'associazione che raccoglie le famiglie dei martiri delle Fosse ardeatine. «Sono qui per Priebeke - spiegava Ersilia Gigliozzi - perché un uomo di 83 anni non deve restare in carcere. Ma anche perché, a mio avviso, i veri colpevoli dell'eccidio delle Fosse Ardeatine furono i gappisti autori dell'attentato di via Rasella. La rappresaglia nazista era prevedibile ed evitabile». «Con mio zio presidente dell'Anfim - aggiungeva - sono in disaccordo, sono convinta che il processo a Priebeke sia stato una farsa e sono decisa a togliere la salma di mio padre dal sacrario delle Ardeatine». In chiesa il sacerdote, il salesiano Dario Composta, ha recitato l'omelia in spagnolo e italiano, accennando ai «martiri delle guerre», senza fare riferimenti precisi ad Erich Priebeke. Poi, a funzione conclusa, i solidali a Priebeke hanno deposto una corona sull'altare al milite ignoto.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

A PECHINO E A XIAN
(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.140.000
Visto consolare: lire 30.000
supplemento per marzo L. 250.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.